

volgerle, come le rivolgo, alle Commissioni, a cui esse si riferiscono.

BORELLA. Anche la mia è una questione d'ordine.

PRESIDENTE. Allora parli.

BORELLA. Qualche giorno fa è passato, io credo per isvista deplorabile della Camera, un progetto di legge...

PRESIDENTE. Come? Per isvista della Camera è passato un progetto di legge? Questo non è parlamentare; io non posso permettere questa espressione.

BORELLA. Insomma per una combinazione o fatalità, è passato un progetto di legge di spese straordinarie per il Ministero dell'interno per l'anno 1863, in cui si domandava l'approvazione di una spesa straordinaria di più di tre milioni, oltre la somma che già era stata stanziata in bilancio. Tra quelle spese vi erano: *Casuali* 580,000 lire e qualche frazione; *Prigioni e spese diverse* lire 1,100,000 circa, ed altre categorie; insomma un totale di tre milioni e tante mila lire. Mi si dice che per il 1864, cioè per i primi tre trimestri del 1864, vi sia una spesa straordinaria di oltre a sei milioni di cui si avrà a domandare l'autorizzazione. Io quindi farei eccitamento al ministro delle finanze affinché, quando ci venga presentato il progetto di legge per queste *spese straordinarie*, ci si dia qualche ragguaglio maggiore e più circostanziato di quello che è stato presentato ora è qualche giorno alla Camera.

Io credo che questa categoria generale di spese diverse, casuali, che montano a milioni e milioni, siano qualche cosa d'incompatibile con un Governo costituzionale il quale sia sincero e voglia rispettare se stesso, le leggi ed i regolamenti. (*Benissimo!*)

SELLA, ministro per le finanze. Io ho presentato il 4 novembre un disegno di legge relativo appunto a maggiori spese che si ebbero nel 1863 e nel 1864; questo progetto è già in corso di stampa; in questi ultimi giorni mi occupai nel rivederne le bozze, e debbo aggiungere che lo schema riesce alquanto voluminoso e corredato di molte cifre.

Del resto, se la Commissione nominata dagli uffici dopo l'esame della proposta di legge, crederà di chiedere altri documenti, questi saranno somministrati; ch'è certamente non può mai venir in mente a nessuno di voler nascondere a chicchessia lo stato delle cose, e massimamente nascondere alle varie Commissioni della Camera, che sempre ottennero tutte le comunicazioni di cui potessero abbisognare.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera ed al signor ministro delle finanze che il deputato Marolda-Petilli intenderebbe interrogarlo intorno a varie disposizioni che si contengono nel regolamento della legge sul dazio di consumo.

Interrogo il signor ministro se e quando voglia rispondere a questa interpellanza.

SELLA, ministro per le finanze. Io dovrei pregare l'on. Marolda-Petilli a voler meglio precisare l'oggetto della sua interpellanza, ed indicare anche gli articoli del regolamento sui quali egli intende interpellare il ministro; senza di ciò, e trattandosi d'un lungo regola-

mento, si può fare una discussione la quale non finisca più. È noto che un regolamento sopra una legge organica abbraccia punti diversissimi, ed io avrei bisogno di prepararmi sopra quei punti speciali intorno a cui l'onorevole preopinante si propone d'interrogarmi.

Io lo pregherei eziandio a limitarsi a quelli che sono più strettamente necessari, imperocchè il lavoro che la Camera ha dinanzi a sè è molto, e lo spazio di tempo è breve.

MAROLDA. Dichiaro che non appena il signor ministro lo vorrà, potrò indicare quali sieno gli articoli sui quali intendo d'interpellarlo.

SELLA, ministro per le finanze. Non è soltanto il ministro che abbia bisogno d'essere informato sull'oggetto preciso dell'interpellanza, ma anche la Camera, imperocchè ogni deputato ha bisogno di sapere quali sieno gli argomenti che si vogliono trattare.

PRESIDENTE. Quando indicherà quali sieno gli articoli sui quali si aggira la sua interpellanza, si potrà fissare il giorno in cui debba aver luogo.

MAROLDA. Ebbene, io mi riprometto d'indicare gli articoli nella prima tornata.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'UNIFICAZIONE DELL'IMPOSTA SUI FABBRICATI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati.

Ricorda la Camera come ieri si fosse sospesa la discussione sull'articolo 4 e sull'articolo 5 infino a che la Commissione ed il Ministero si fossero messi d'accordo sulla definitiva loro redazione.

Ora ciò è appunto avvenuto; la Commissione ed il Ministero sarebbero concordi, quanto all'articolo 4, nella redazione seguente, e quanto all'articolo 5 in quella che dirò a suo luogo.

« Art. 4. L'imposta che verrà assegnata ai fabbricati enfiteutici o soggetti ad oneri reali di censi o d'altre corrisposizioni annue, dovrà pagarsi dal possessore del fondo, salvo al medesimo il diritto di ritenzione o rivalsa che gli possa competere per patto o consuetudine.

« Con altra legge sarà statuito intorno alla quota che in mancanza di patto i possessori di detti fabbricati avranno diritto di ritenere, rimanendo frattanto in vigore a quest'effetto le leggi locali. »

La discussione sopra questa redazione dell'articolo 4 è aperta.

Il deputato Fiastrì ha la parola.

FIASTRI. Anche ieri ebbi l'onore di domandare la parola per indicare quali fossero le mie idee, le quali erano precisamente intese a dimostrare, secondo me, l'inutilità di questa disposizione di legge.

Noi stiamo facendo una legge d'imposta, e quindi lo scopo essenziale di questa sta nel determinare quali fabbricati debbano essere assoggettati al tributo.